

Ravello LAB – International Forum 2007 Le Raccomandazioni di Ravello LAB 2007

Ravello, 30 novembre 2007

Premessa

La cultura, nei suoi molteplici aspetti, costituisce una straordinaria risorsa per la crescita sociale ed economica dell'intera Europa. Il recente studio promosso dalla Commissione Europea dimostra come, già oggi, la cultura contribuisca in maniera significativa al Prodotto Interno Lordo dei Paesi Membri, con un impatto importante anche sui livelli di occupazione.

Al fine di offrire un contributo originale ai policy-makers, alle istituzioni europee e ai Paesi Membri, Federculture, Formez e Centro Universitario per i Beni Culturali hanno promosso Ravello Lab – Colloqui Internazionali.

I Colloqui Internazionali di Ravello intendono fornire uno specifico contributo alla definizione di strategie e politiche appropriate, con l'obiettivo di far emergere tutte le potenzialità della cultura come elemento strategico di coesione sociale, di dialogo interculturale e come fattore creativo e competitivo nell'economia della conoscenza.

Dal 24 al 26 ottobre 2007 si sono riuniti a Ravello oltre 60 tra studiosi, esperti ed operatori di livello europeo, e si sono confrontati sul tema: 'L'Economia della Cultura nell'Europa a 27', con un focus specifico su:

- L'industria culturale per la competitività e la crescita territoriale;
- Politiche e strumenti innovativi per la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'edizione di Ravello Lab 2007 ha tenuto in considerazione il richiamo giunto dalle organizzazioni non governative, dalle reti europee e dalla società civile, per stabilire una più concreta partecipazione allo sviluppo delle politiche e delle azioni dell'Unione europea, creando allo stesso tempo le condizioni per rafforzare il dialogo reciproco.

Il Forum internazionale Ravello LAB è disponibile a rafforzare l'Open Method of Coordination e a contribuire al prossimo "Forum Culturale", come indicato nell'Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione (COM2007 242 final, Bruxelles 10 Maggio 2007).

Ravello Lab 2007 si è svolto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e sotto gli Auspici del Segretario Generale del Consiglio d'Europa Terry Davis e sotto il Patrocinio di Jan Figel, Membro della Commissione Europea, responsabile per l'Istruzione, la Formazione, la Cultura e i Giovani.

Raccomandazioni

I partecipanti a Ravello Lab 2007, dopo aver riconosciuto che:

- la "Cultura" è considerata un tema di difficile definizione. Essa implica "un insieme di caratteristiche spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali per una società o per un gruppo sociale, e comprende, oltre ad arte e letteratura, anche gli stili di vita, i sistemi di valori, tradizioni e credenze"¹. E' in questo contesto che il sistema simbolico di significati, valori e tradizioni - espresso attraverso lingua, arte, religione e miti - trova la sua dimensione. In questo modo la cultura gioca un ruolo chiave nello sviluppo umano e nel complesso tessuto di identità e abitudini di individui e comunità;

¹ See "The UNESCO Universal Declaration on Cultural diversity", Paris, 2 November 2001. This definition of culture is in line with the conclusions of the World Conference on Cultural Policies (MONDIACULT, Mexico City, 1982), of the World Commission on Culture and Development (Our Creative Diversity, 1995), and of the Intergovernmental Conference on Cultural Policies for Development (Stockholm, 1998).

- il Parlamento Europeo, il Consiglio Europeo e la Commissione Europea, riconoscono la cultura quale elemento al centro del progetto europeo. Pertanto lo spazio che cultura e creatività occupano nell'applicazione della strategia di Lisbona deve essere rafforzato;
- l'azione a livello dell'Unione Europea nel settore della cultura deve essere perseguita nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, sia sostenendo le azioni dei Paesi Membri e delle autonomie regionali e locali, sia rispettando le loro diversità e stimolando lo scambio, il dialogo e la comprensione reciproca;
- le conclusioni del Consiglio Europeo della primavera del 2007 indicano che una vivace industria della creatività culturale è una sostanziale fonte di innovazione;
- l'entrata in vigore della "Convenzione UNESCO sulla Protezione e sulla Promozione della diversità delle espressioni culturali" è stato un passo fondamentale al quale l'Unione europea ha contribuito attivamente;
- la Commissione europea ha già avviato un ampio processo di consultazione che coinvolge "decision makers" e le parti interessate di tutta Europa;
- esiste un divario tra le risorse finanziarie allocate dall'Unione Europea per la cultura e l'importanza delle affermazioni politiche;
- la Commissione ha annunciato il 2009 "Anno europeo della Creatività e dell'Innovazione" attraverso l'istruzione e la cultura, allo scopo di accrescere la consapevolezza generale, promuovere il dibattito politico nei Paesi Membri, e contribuire alla promozione di creatività, innovazione e competenze interculturali;
- a Lisbona, lo scorso 25-27 settembre, il Cultural Forum è stato un utile strumento di dialogo tra i rappresentanti del settore culturale e le autorità politiche, sia a livello europeo, sia a livello nazionale e locale.

Raccomandano

che nell'elaborazione delle strategie e delle politiche culturali, l'Unione Europea, i singoli Paesi Membri e le autonomie regionali e locali tengano conto delle riflessioni sotto riportate e delle misure dettagliate in allegato:

- A) Promuovere la relazione 3C: Cultura – Creatività - Competitività;**
- B) Promuovere la creatività attraverso l'istruzione e la formazione;**
- C) Armonizzare e incrementare l'utilizzo dei sistemi di rilevazione statistica relativi alla cultura;**
- D) Orientare la legislazione dei Paesi Membri nel settore della cultura;**
- E) Promuovere nuovi strumenti di gestione di partenariato pubblico/privato (PPP) per la gestione e promozione dei servizi culturali;**
- F) Ricercare una maggiore coerenza nelle politiche europee rilevanti per il settore culturale;**
- G) Adeguare le risorse finanziarie comunitarie e nazionali all'importanza strategica del settore culturale.**

In particolare, i partecipanti auspicano che:

- Sui temi che legano cultura e sviluppo (nella sua duplice accezione di sviluppo sociale ed economico) si approfondisca il dibattito tra le Istituzioni Europee, gli Stati Membri, le autonomie regionali e locali e la Società Civile;
- tutti i membri dell' "Open method of Coordination" (OMC), promosso da Commissione Europea, Parlamento Europeo e Consiglio Europeo siano informati delle Raccomandazioni di Ravello – LAB 2007;

- i Direttori Generali dei Ministeri della Cultura dei 27 Paesi Membri siano a conoscenza dei lavori di Ravello Lab e siano invitati dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali italiano a Ravello nel 2008 per concordare azioni di interesse comune.

Raccomandazioni specifiche dei Workshop 1 e 2

A) Promuovere la relazione 3C: Cultura, Creatività, Competitività

Considerazioni

- Nelle economie post-industriali la cultura è la base per costruire l'identità del singolo e della collettività. Assume pertanto la funzione di *public good* non assoggettabile a leggi di mercato e, pertanto, giustifica l'intervento pubblico.
- La qualità dell'offerta culturale, lo sviluppo della conoscenza, e la promozione dei talenti e delle creatività, sono elementi in grado di generare un circolo virtuoso di incremento della domanda, e importanti fattori di successo per lo sviluppo di un territorio. Tali fattori attivano la creazione e l'adozione nuove tecnologie, rappresentando un'alternativa alla delocalizzazione.
- Le industrie culturali sono dei compatti produttivi che risentono in misura limitata della crisi economica. In occasione della flessione dell'economia europea, registrata nel 2003, il settore non ha evidenziato flessioni significative in termini di occupazione e contributo al PIL.
- La creatività, lo sviluppo della contemporaneità e la produzione artistica, sono dei territori mobili in continuo progredire, per cui qualsiasi tentativo di rappresentazione geografica e tematica deve essere accompagnato da un adeguato monitoraggio continuo e dinamico.

Raccomandazioni

1. La creatività ha bisogno di identificare i suoi campi d'azione. In mancanza di questa definizione 'tutto' e quindi 'niente' diventa creativo. Nelle sessioni specifiche di Ravello LAB, la creatività è stata declinata nei seguenti ambiti: creazione artistica, ricerca artistica in partenariato con scienza e tecnologia, architettura, arti contemporanee e musei interattivi, comunicazione culturale (interfacce di comunicazione, editoria elettronica, musei digitali e virtuali), ricerca e consulenze nel settore culturale, moda, arti dello spettacolo – teatro, danza, musica, design, festival e show business.
2. Identificare gli attori europei nei sopramenzionati campi per favorire una maggiore interazione fra gli attori stessi, e quindi fra questi e il sistema esterno. Per far ciò è opportuno realizzare una mappatura dinamica attraverso il dialogo strutturato con il settore², ponendo un'attenzione particolare alle iniziative proposte dai giovani..
3. Potenziare gli strumenti e le capacità di attori e soggetti che possano maggiormente favorire l'incontro tra domanda e offerta culturale e creativa, come i *Cultural Contact Point* e gli *European Cultural Network*.
4. Promuovere misure per lo sviluppo di distretti di patrimonio culturale come strumento per una migliore integrazione della dimensione culturale nello sviluppo locale e territoriale. Un'attenzione particolare dovrà essere riservata ai processi di *governance* e alle forme di gestione. A tale scopo, sono necessari studi di fattibilità, attività di formazione e scambio di competenze e buone prassi per gli operatori, anche attraverso piattaforme interattive online;

B) Promuovere la creatività attraverso l'istruzione e la formazione

Considerazioni

- La 'creatività' non viene adeguatamente applicata nelle politiche ai livelli decisionali centrali o nazionali, condizionando pertanto negativamente l'attuazione delle politiche stesse ai livelli locali

² Cfr. Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione, COM(2007) 242, p.12.

- I protagonisti della cultura e delle creatività sono in genere un target strategico con un livello di istruzione superiore alla media, in grado di fare opinione. Un'attenzione a questo settore permette di attivare un gruppo di pressione sulle politiche: *creativi di tutta Europa, unitevi!*
- Il creativo non è sempre in possesso di quelle necessarie capacità manageriali che gli permettono di interagire con la burocrazia e il mercato del mondo della cultura. I manager delle organizzazioni culturali e i decisori politici non sono altresì sempre consapevoli delle specificità di produzione dei progetti culturali. E' necessario che questo approccio duale venga superato promuovendo lo sviluppo della capacità dei professionisti dell'arte e della cultura e del loro approccio organizzativo.
- Esiste una marcata discrepanza tra offerta e domanda formativa nel settore della creatività e dell'industria culturale, come quella che caratterizza, per esempio, il settore delle scuole di formazione nel settore cinematografico in Italia.

Raccomandazioni

1. Identificare i giovani come target primario per le azioni di sensibilizzazione e formazione sui temi culturali al fine di rafforzare la coesione sociale nelle zone a forte immigrazione.
2. Inserire insegnamenti artistici e culturali (es. storia dell'arte con attenzione a forme di interazione per stimolare / connessioni tra il patrimonio culturale e la produzione contemporanea) nel CV formativo primario a livello europeo.
3. Sensibilizzare gli amministratori locali sulla rilevanza delle attività culturali anche attraverso azioni di formazione circa il loro impatto economico e sociale.
4. Sviluppare un programma di mobilità rivolto ai funzionari ed ai professionisti operanti nel settore della cultura, sul tipo del programma Leonardo o Erasmus.
5. Promuovere il life-long learning (formazione continua) per promuovere l'inserimento della creatività nelle competenze personali e professionali degli operatori locali.
6. Promuovere una maggiore conoscenza degli aspetti imprenditoriali e gestionali da parte degli artisti e degli operatori culturali, incluso il sostegno allo sviluppo organizzativo e le consulenze in materia di assunzione di rischi d'impresa.
7. Promuovere un numero maggiore di programmi educativi e azioni di formazione con una componente culturale e creativa anche sviluppando un network europeo di università e centri di formazione con un'offerta formativa specifica nel settore della creatività e della sua relazione con lo sviluppo territoriale.

C) Armonizzare ed incrementare l'utilizzo dei sistemi di rilevazione statistica relativi alla cultura

Considerazioni

- Gli attori e le istituzioni competenti a livello internazionale (UNESCO, EUROSTAT, OCSE) e nazionale per i sistemi statistici non hanno un'azione continua e coordinata in materia di politica culturale.
- Conseguentemente l'impatto economico e sociale della creatività e della cultura non è sufficientemente quantificato, rimanendo di fatto limitato a poche variabili (presenze nei musei e siti culturali, ecc.). Per esempio, studi realizzati in Italia dimostrano che figli cresciuti in famiglie con disponibilità di accesso a più di 100 libri, hanno un incremento delle prestazioni scolastiche del 30% rispetto a giovani cresciuti in famiglie senza libri. E' stato anche evidenziato che nelle statistiche nazionali il "designer" non viene ancora elencato tra le professioni artistiche, laddove tutti gli indicatori dell'industria culturale puntano ai designer come la forza lavoro chiave nell'economia dell'Europa post-industriale. La definizione delle ricadute delle attività culturali intangibili richiede lo sviluppo di indicatori appropriati. Non è ancora opportunamente sviluppata la definizione di indicatori che evidenzino le ricadute sociali ed economiche degli investimenti nel settore culturale e i benefici ad esse connessi, che possano stimolare e sostenere l'elaborazione di adeguate politiche e fornire

al livello decisionale politico strumenti per allocare risorse finanziarie nel settore cultura. A questo riguardo i gruppi di pressione e di opinione basati su piattaforme co-implementate dal pubblico e dal privato (come ad esempio *Americans for the Arts* in USA) giocano un ruolo importante.

- La mancanza di dati statistici e le conseguenti carenze informative relative all'impatto del settore culturale sul sistema economico, non offrono al livello decisionale politico strumenti per l'allocazione e la pianificazione delle risorse finanziarie nel settore cultura. Una volta soddisfatte le esigenze primarie (sanità, infrastrutture, agricoltura) di un territorio, quale è la redditività di un investimento in cultura rispetto ad un addizionale investimento in infrastrutture? La risposta a questa domanda è difficile in assenza di indicatori e di statistiche.
- La nascita di due enti finalizzati al miglioramento, incremento e monitoraggio del sistema statistico europeo recentemente voluti dal Parlamento Europeo, nonché il nuovo impulso dato all'attività di Eurostat in campo culturale (*Cultural Statistics*, Eurostat Pocketbooks 2007) dovrebbe fornire una base concreta per l'avvio di un nuovo processo. Il nuovo "European Statistical Governance Advisory Board" fornire una panoramica indipendente sulla realizzazione dello "European Statistics Code of Practice" ed inoltre dovrà garantire l'indipendenza, l'integrità e la trasparenza di Eurostat. "L'European Advisory Committee on Community Statistical Information Policy" dovrà agire come canale per sensibilizzare gli utenti, e i produttori di dati statistici circa gli obiettivi della *Statistical Information Policy* della Commissione.
- L'esperienza USA nel settore delle statistiche può essere considerata una buona pratica. E' questo il caso di *Americans for the Arts* sistema statistico comune a tutti gli stati dell'unione finanziato dal pubblico e dal privato utilizzato dalla politica e dall'industria per alimentare gruppi di pressione.

Raccomandazioni

1. Promuovere un maggior coordinamento tra gli attori istituzionali internazionali ed europei (UNESCO, EUROSTAT, OCSE, ecc.) anche per il tramite dell'azione dei due organismi sopracitati, con l'obiettivo di: incrementare la rilevazione dei dati, favorire la predisposizione di uno specifico "ambito" dedicato alla cultura per costruire piattaforme informative su ed in funzione dell'attività di associazioni professionali e autorità nazionali e permettere l'elaborazione di studi a rilevanza nazionale a supporto degli investimenti in cultura e sulle industrie culturali. A questo proposito occorre definire, partendo dall'acquisizione, monitoraggio e aggiornamento degli strumenti già esistenti di valutazione sociale ed economica, un set di indicatori per lo sviluppo, condivisi a livello internazionale, finalizzati alla costruzione di adeguati processi valutativi ex ante (studi di fattibilità, ecc.), in itinere ed ex post (valutazioni di realizzazione e di impatto, ecc.), utili a livello internazionale e in termini di programmazione e implementazione dei progetti.
2. A completamento delle attività già avviate in questo settore dalla CE e dai PM ed in linea con l'Agenda di Lisbona, attivare un gruppo transnazionale composto da economisti della cultura, ricercatori ed associazioni imprenditoriali, per proporre adeguati meccanismi di connessione tra i dati statistici ed il policy making in ambito culturale, e per sviluppare una metodologia comune di rilevazione statistica a livello dei PM. Il gruppo lavorerà in stretto contatto con gli uffici statistici nazionali e con Eurostat. Tale metodologia dovrà comprendere l'individuazione di indicatori degli impatti "intangibili" della cultura sull'economia, sull'innovatività, sulla competitività, nonché sullo sviluppo locale. L'elaborazione di un *guidebook* che raccolga le principali indicazioni operative al fine di armonizzare sistemi statistici di rilevamento in materia di cultura e creatività nei diversi Paesi membri, potrà fare parte delle attività del gruppo di lavoro.
3. Sostenere gli osservatori e i centri già esistenti a livello europeo, centrale e locale, per promuovere lo studio e il monitoraggio della rilevanza del settore cultura all'interno dei programmi promossi dai Fondi Strutturali ora di Coesione, evidenziare le sinergie tra le politiche europee con una componente culturale sia nell'ambito delle azioni interne della UE, sia nelle relazioni esterne, integrare e sviluppare collaborazioni tra gli ambiti di intervento e i campi di ricerca degli osservatori e dei centri medesimi, fornire input per lo sviluppo di politiche innovative, documentare, attraverso la creazione di una banca dati, le buone pratiche e promuoverne lo scambio.

4. Promuovere una maggiore efficacia e regolarità dei sistemi di rilevazione statistica a livello nazionale relativamente ai diversi ambiti della cultura (musei, attività di spettacolo, industria culturale, produzione letteraria, turismo, ecc.)
5. Individuare regole chiare per i criteri e le procedure di analisi e valutazione delle variabili qualitative e quantitative delle attività culturali.

D) Orientare la legislazione dei PM nel settore della cultura

Considerazioni

- La normativa nel settore della cultura e dell'industria culturale è estremamente eterogenea nei 27 paesi membri. Per esempio, nel settore dell'industria cinematografica, l'attuale sistema degli incentivi in Francia promuove con maggiore facilità l'artista di quanto non succeda a livello italiano.
- Il settore della cultura e delle industrie culturali è caratterizzato da un alto rischio d'impresa e non può essere assimilato ad una industria 'pesante' come per esempio quella automobilistica. Al contrario, attualmente le industrie culturali sono regolate dalla stessa normativa dell'industria tradizionale. La precarietà che caratterizza i giovani creativi e gli artisti (25-30 anni) in genere è elevata. D'altra parte, la maggior parte dei partecipanti ai lavori di Ravello Lab 2007 ha concordato che precarietà e insicurezza sono aspetti intrinseci al mondo creativo, che possono anche concorrere ai processi di produzione artistica.

Raccomandazioni

1. Invitare i PM a rendere operativi gli atti e le convenzioni internazionali nel settore culturale già ratificate dai rispettivi Governi, se necessario adeguando la normativa con riferimento agli orientamenti comunitari e internazionali condivisi. In particolare, in occasione dell'implementazione della Convenzione sulla protezione e promozione della diversità culturale, i PM dovrebbero prendere in considerazione ed applicare i documenti e le convenzioni internazionali già esistenti, promanate dall'Unesco o da altri organismi internazionali o regionali.
2. Promuovere a livello europeo una normativa nazionale che identifichi e distingua tra i compiti di indirizzo e di gestione, le necessarie competenze delle istituzioni pubbliche, onde assicurare la massima coerenza e trasparenza nelle distinte funzioni d'indirizzo e di attuazione.
3. Adeguare la normativa dei PM sugli incentivi alla produzione artistica, anche in considerazione delle nuove opportunità offerte dal mercato e dalla tecnologia.
4. Costruire una piattaforma normativa comune europea finalizzata a promuovere l'investimento privato a sostegno della cultura anche attraverso l'introduzione, nelle differenti legislazioni nazionali, di meccanismi di leva fiscale, ad esempio in ragione di coefficienti moltiplicatori per investimenti coerenti con elenchi ufficiali ed accreditati di azioni a sostegno del patrimonio e della cultura a rilevanza europea.
5. Differenziare nell'industria culturale le attività artistiche che si avvalgono degli aiuti di stato da quelle che non ne sono soggette.
6. In considerazione dell'alto rischio associato all'impresa culturale, intervenire sui principi generali del credito introdotti dal Trattato Basilea II prevedendone la deroga per le attività culturali dello spettacolo riconosciute dall'UNESCO "patrimonio culturale immateriale" in base alla specifica Convenzione in vigore dal 2006.

E) Promuovere nuovi strumenti di partenariato pubblico-privato (PPP) per la gestione e promozione dei servizi culturali

Considerazioni

- Il settore è caratterizzato da una pluralità di attori diversificati per professionalità e funzione, tra i quali il dialogo è spesso scarso e difficoltoso. Tipica in tal senso è la difficoltà relazionale ravvisabile tra il sistema dell'amministrazione ed il contesto della creatività, così come tra il settore dell'arte e l'ambito della committenza.
- D'altro canto si assiste a situazioni dominate da una concentrazione monopolistica di poteri, come in Italia il caso della emittente televisiva statale (RAI) che finanzia il 90% dei film prodotti per la TV.
- Nel rispetto dei principi di consapevolezza, partecipazione e coinvolgimento, un ruolo sempre più centrale deve essere assegnato alle comunità locali e alla società civile per l'attuazione di programmi e progetti di valorizzazione del patrimonio diffuso.

Raccomandazioni

1. Istituire un Premio europeo di cultura di gestione a partire dal 2009, Anno Europeo della Creatività. L'organizzazione del premio potrà ispirarsi all'esperienza accumulata in Italia con il Premio "Cultura di gestione" promosso da Federculture a partire dal 2001.
2. Ottimizzare l'Open Method of Coordination (OMC) nel senso di una maggiore definizione tematica, favorendo la mobilità degli attori coinvolti e dando maggiore legittimazione alle raccomandazioni in tale contesto prodotte, che, conseguentemente, dovranno essere tenute in conto dal PE, dal Consiglio e dalla CE, secondo modalità da definire caso per caso.
3. Coinvolgere, in coerenza con il principio di sussidiarietà e l'articolazione delle competenze, soggetti privati (singoli cittadini, ricercatori, professionisti, fondazioni, imprese non profit, imprese tradizionali), come co-finanziatori, attori dinamici nella progettazione e nell'attuazione degli interventi culturali.
4. Promuovere e sostenere la sperimentazione di metodi di analisi, monitoraggio e di valutazione sull'impatto sociale degli investimenti nel settore culturale (report sociale), rafforzando quindi la relazione tra investimenti culturali e adozione di meccanismi di rendicontazione sociale, secondo modelli di CSR (Corporate Social Responsibility). In tal modo si potrà pervenire a veri e propri bilanci di responsabilità sociale, sulla base di standard e parametri relativi alle attività delle imprese nel settore delle attività culturali.

F) Ricercare una maggiore coerenza nelle politiche europee rilevanti per il settore culturale

Considerazioni

- L'attuale fase istituzionale europea è particolarmente sensibile al tema della cultura. Il passaggio della modalità decisionale in materia di cultura da unanimità a maggioranza nel nuovo Trattato della UE, invita a dare un nuovo impulso al settore.

Raccomandazioni

1. Incoraggiare il Parlamento europeo e i nazionali a mettere in atto il secondo paragrafo dell'articolo 151 del Trattato di Maastricht che invita la Commissione europea ad includere gli aspetti culturali in tutti i documenti relativi alle attività della Commissione stessa.
2. E' necessario un impegno politico a riconoscere la cultura e il patrimonio culturale come elementi di identità europea e motori di sviluppo, attribuendovi pertanto la rilevanza di priorità orizzontale nell'attuazione delle politiche europee, come ad es. il caso del principio delle pari opportunità. A questo proposito, vanno cercati una visione condivisa ed un mutuo accordo tra tutti gli attori chiave: dalle istituzioni europee ai governi centrali, regionali e locali, alla società civile e al settore privato.

3. Sviluppare una definizione universalmente condivisa di patrimonio culturale diffuso che dia adeguato conto del suo valore, peculiarità, e delle sue strette implicazioni in termini di patrimonio *vivente*, al tempo stesso creatore potenziale di crescita e sviluppo dei territori e mainstream per la nostra diversità culturale e per la sua salvaguardia; distinguendo altresì dai prodotti culturali di consumo, per i quali è invece necessario avviare un processo di *labelling* a livello europeo che dia conto del loro valore culturale aggiunto.
4. Armonizzare i differenti programmi europei direttamente o indirettamente riferiti alla cultura, da un lato integrando maggiormente la componente culturale nella fase di identificazione dei programmi comunitari di investimento, e dall'altro rafforzando il servizio interno di coordinamento tra settori e politiche. Questo per approfondire l'interazione tra diversità culturale e altre politiche comunitarie sul modello ad esempio, del nuovo gruppo interdisciplinare recentemente creato dalla Commissione. E' pertanto richiesto un maggiore coinvolgimento della Direzione Generale Cultura ed Educazione della Commissione europea per la progettazione e l'implementazione di tutti i programmi con un potenziale impatto sul settore culturale: il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo, programmi finanziati da ENPI, IPA, i programmi transfrontalieri, etc.
5. Sostenere maggiormente politiche ed azioni europee di studio e di ricerca nel settore della cultura e creatività quali elementi fondanti per la crescita e la valorizzazione del patrimonio diffuso.
6. A livello europeo e a livello nazionale, gli operatori culturali, i professionisti e le organizzazioni della società civile devono venire coinvolte maggiormente nei processi di consultazione e pianificazione delle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale diffuso. È necessario, non solo aumentare i fondi europei a supporto del patrimonio culturale diffuso, ma anche che le istituzioni europee e gli stati membri incrementino e consolidino i partenariati interistituzionali, favorendo allo stesso tempo il rapporto pubblico-privato attraverso la creazione di partnership strutturate e orientate al lungo termine.

G) Adeguare le risorse finanziarie comunitarie e nazionali all'importanza strategica del settore culturale

Considerazioni

- Le risorse attualmente disponibili, comunitarie, nazionali e del settore privato (fondazioni, etc.) non sono irrilevanti, ma spesso risultano poco o male utilizzate. Il problema principale è l'individuazione delle fonti di finanziamento, l'accesso alle risorse, e, non meno rilevante, la capacità amministrativa e tecnica d'impegno e di spesa da parte degli attuatori e beneficiati, che spesso condiziona l'efficienza del ciclo d'investimento.
- In considerazione della mancanza di dati statistici e di una opportuna cultura della valutazione applicata al settore culturale, la redditività degli investimenti nel settore non è opportunamente percepita, e conseguentemente l'apporto del privato è ancora troppo limitato.
- La recente Comunicazione della Commissione (Brussels, 12.9.2007, SEC(2007) 1188 final) dal titolo: "Riformare il Bilancio Comunitario: una consultazione pubblica per il Bilancio 2008 - 2009" permette di proporre in forma realistica e con maggiore concretezza delle modifiche alla struttura del bilancio stesso.

Raccomandazioni

1. Promuovere un Programma Comunitario di sostegno all'Investimento privato nel settore della Cultura che dovrebbe tenere conto delle esperienze già realizzate dalla CE sul modello degli ECIP o dei Fondi di Progettualità. Lo strumento sarà finalizzato a co-finanziare studi di fattibilità, formazione e accompagnamento con l'obiettivo di incoraggiare investimenti pubblici e privati nel settore culturale e migliorarne l'efficacia.
2. Prevedere linee di micro-credito professionale per le nuove start-up creative e culturali.
3. Identificare nel Budget Comunitario una linea specificamente dedicata alla cultura, mentre ora essa è considerata nel titolo "Educazione & Cultura" 3b – Cittadinanza, 15.